

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI: In 1ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino giornale della Domanica

INTERESSI LOCALI

L'istruzione femminile a Cesena

Viene ufficialmente annunziato il completo insuccesso (per mancanza di alunne) della Scuola superiore femminile, o complementare, che la Congregazione di Carità aveva voluto istituire, dopo la laicizzazione dell'Orfanotrofio; e si annunzia pure la sua cessazione.

Quando si portò davanti al Consiglio Comunale, a cui spetta per legge di dar parere intorno ad ogni riforma organica delle varie Opere Pie, il progetto relativo all'Orfanotrofio, noi, che allora rappresentavamo la minoranza in quel consesso, approvando pienamente il licenziamento delle suore (licenziamento che deploriamo tuttavia non fosse operato dai nostri amici, i quali avrebbero potuto provvedere al riordinamento meglio che dagli avversari non si sia fatto), sostenemmo questi due concetti:

1. che, per l'istruzione elementare, dovessero le orfane esser mandate alle pubbliche scuole del Comune, ottenendosi così, non solo un risparmio per la Beneficenza, ma una più completa e migliore istruzione per le alunne, ed anche — data la frequente uscita dall'Orfanotrofio, ed una educazione ginnastica razionale — un loro maggior vantaggio fisico;

2. che se, dal punto di vista finanziario, poteva comprendersi che la Congregazione avesse tenuta la Scuola per le contribuenti, quando, affidata alle Suore, essa rendeva più che non costasse, e sebbene tale vantaggio finanziario non fosse sufficiente ragione a perpetuare ciò che artava contro ogni principio di laicità, certo una Scuola superiore o complementare femminile, per uso delle fanciulle agiate, ed a carico del patrimonio destinato alle povere, non poteva in nessun modo giustificarsi, tanto più quando le famiglie non povere avrebbero dato, come era facile prevedere, immediato segno di non volersene valere.

In Consiglio, la maggioranza, compresi quegli stessi consiglieri che appartenevano alla Congregazione di Carità, aderì a questi concetti; ma poi la Congregazione non si curò gran fatto di quel voto; le orfane non andarono alle Scuole del Comune, e l'istituto per le signorine fu impiantato.

Se non che, passato qualche tempo, ci si dette ragione intorno al primo concetto, ed ora la ferrea necessità delle cose fa accogliere pienamente anche il secondo.

Potremmo osservare essere per lo meno assai curioso che una Scuola complementare, la quale si volle, contro le nostre osservazioni, includere nello Statuto, dandole così carattere di stabilità, sia cessata prima ancora che quello Statuto sia stato definitivamente approvato; e potremmo soggiungere che era meglio evitare una così malinconica e così facilmente prevedibile figura; ma passiamo.

Il problema dell'istruzione femminile laica nel nostro paese, dove, all'intuori delle scuole del Comune o governative, ogni istituzione è assolutamente ed esclusivamente clericale, merita d'essere amorosamente e diligentemente studiato; e se i liberali veri — qualunque ne sia la gradazione — si unissero in un solo intento, potrebbe anche essere profittevolmente risolto.

I clericali, siano o no in buona fede, menano vanto del fallito esperimento sortito dalla Scuola della Congregazione. Essi ne traggono abilmente la conseguenza che il loro Istituto è migliore dell'altro, dal momento che riscuote più larga fiducia nel paese. Noi invero ne ricaviamo la conseguenza, pur troppo tanto vera quanto dolorosa,

che è il paese che non è ancora abbastanza progredito. La maggior parte delle famiglie, che mandano le loro fanciulle ad istituti clericali, nulla sanno, nulla comprendono, nulla sospettano dei più gravi problemi relativi all'istruzione della gioventù in genere, e di quella femminile in specie. Troppi genitori, anche militanti nei partiti più avanzati, lasciano la cura dell'educazione della prole alle donne di casa, e tollerano che le fanciulle siano affidate a suore, ed i fanciulli, almeno nei giorni di festa, dati in custodia a qualche prete. Monarchici liberali, repubblicani, socialisti, massoni, in ogni categoria, c'è chi pecca di contraddizione: in piazza, in Consiglio, si grida « laicità; laicità; » ma a quel grido non si conforma la condotta propria nella vita privata. Fino a tanto che non si ciancerà meno, e non si opererà di più, sarà inutile sperare che la vera civiltà laica, sana, equilibrata, non persecutrice, ma non atrofizzante nessuna propria energia, penetri largamente nella vita sociale.

Ma anche in questo stato di cose, le amministrazioni pubbliche locali — Municipio e Congregazione — possono spiegare un'azione efficace; e lo debbono tanto più quanto più è deficiente, anzi nulla la privata iniziativa.

Deposto ogni pensiero d'attirare subito le così dette signorine, si potrebbe e si dovrebbe fare un buon Istituto per quelle fanciulle popolane, che abbiano abitudine allo studio, e desiderino elevarsi con esso.

La nostra Scuola Tecnica, per il gran numero d'iscritte, ha già tutte le classi a doppia sezione; e il numero abbondantissimo degli iscritti deriva anche dal largo concorso delle fanciulle. Non si potrebbe ormai dividere le sezioni per modo, che una fosse tutta maschile e l'altra tutta femminile? Non si potrebbe trasferire quest'ultima in apposito locale, e precisamente nell'Orfanotrofio? E non potrebbe la Congregazione, una volta eseguito questo trasferimento, aggiungere alla sezione Tecnica Femminile un insegnamento di lavori donneschi, di rammento, di ricamo, ecc., ecc.?

E quando, dopo vari anni, si vedesse il nuovo Istituto fiorire, assicurando del pari la più inappuntabile disciplina, credete che anche le signorine non vi accorressero, lasciando la Scuola delle Suore, la quale non può che riuscire inefficiente per tanti rispetti?

La separazione delle femmine dai maschi nella Scuola Tecnica non è solo una logica conseguenza di quel divieto della promiscuità che vige per le Scuole elementari superiori; non è solo un provvedimento, della cui utilità morale noi siamo da tempo convinti per molte ragioni che sarebbe lungo lo spiegare; ma è altresì un mezzo per meglio adattare i programmi, i quali debbono, per riuscire proficui, avere un diverso svolgimento secondo che si tratti d'istruire giovinetti o giovinette. Anzi quando le sezioni tecniche femminili si generalizzassero, come noi auguriamo, in Italia, potrebbe l'autorità superiore modificare gli stessi programmi, meglio armonizzandoli alle esigenze della donnesca cultura.

Accenniamo appena ad un'idea che ci sembra bella e buona: non possiamo, nè qui sarebbe il luogo, entrare in minuti particolari circa l'applicazione.

Tocca agli Amministratori studiarla in ogni sua parte e vedere di tradurla in atto. Noi ci limitiamo a ripetere che questo è il solo modo per dare a Cesena un vero istituto laico di cultura femminile superiore alla elementare; che tale Istituto deve sopra tutto sorgere per le figlie del po-

polo; e che esso raggiungerebbe già il proprio fine e sarebbe di segnalato vantaggio al paese, quando anco non accogliesse fanciulle d'altri ceti; ma che indubbiamente, quando se ne vedessero i buoni frutti, quando acquistasse credito, specialmente con la separazione dei sessi, a poco a poco anche le fanciulle di famiglie agiate, i cui genitori non volessero contentarsi d'una lustra di cultura — oltre a tutte le altre falsità — inontrando poi potrebbe giustificare l'istituzione di corsi e insegnamenti speciali, con una lieve tassa, per modo da poter meglio corrispondere ai desideri dei padri famiglia senza onere alcuno per la beneficenza.

Ci pensino dunque i pubblici Amministratori; non si arrestino alle prime difficoltà più formali che sostanziali, a qualche inciampo burocratico, che un'ostinata volontà (e nel bene bisogna essere ostinati) saprà superare; nè si abbiano in dispetto le nostre idee solo in odium auctoris.

Il merito, nelle cose buone, è più di chi le effettua che di chi le pensa; e se essi riusciranno ad effettuarne quella che noi proponiamo, saremo i primi a render loro tutta la lode.

P.S. Una delle principali difficoltà all'attuazione del progetto qui sopra accennato potrebbe consistere in ciò, che, distaccate anche le sezioni femminili dalle maschili, in alcune classi di questo ultimo gli alunni fossero così numerosi, da richiedere da soli qualche sezione doppia.

La scolarasca del presente anno è così distribuita:

Table with 4 columns: Classe, A, B, Total. Rows include Classe 1 (A maschi 16, B femmine 15), Classe 2 (A 36, B 6), Classe 3 (A 5, B 2), and Totale (116, 51).

È evidente che solo nella prima classe, riunendo tutti i maschi in una sola sezione, avremmo un eccesso di iscritti (49); ma la seconda e la terza, dando rispettivamente maschi 36 e 31, non presenterebbero eccesso; mentre le tre sezioni femminili avrebbero rispettivamente 15 alunne la prima e 18 per ciascheduna le altre due. A tutto dunque si provvederebbe con l'istituire tre sezioni nella sola prima classe, mantenendone due nelle altre: provvedimento che in altre scuole regie, dove la scolarasca è esuberante, si trova già adottato. E siamo convinti che quando avessimo in Cesena una vera Scuola tecnica femminile distaccata dalla maschile, con insegnamenti complementari su accennati (e vi potrebbe — anche essere aggiunto l'insegnamento del pianoforte o di qualche altra lingua straniera oltre la francese), le alunne in ogni classe arriverebbero presto ad un numero doppio dell'attuale.

Questo sarebbe il vero modo, legale, civile e liberale, di far concorrenza all'istruzione clericale, che, padroneggiando nella fanciulla la donna, si assicura il predominio delle famiglie. Perché l'esperienza ci deve aver resi persuasi che se gli uomini, nel grande movimento della vita libera, possono abbandonare i pregiudizi d'un'istruzione confessionale (benchè però vi sia il male di certe reazioni eccessive, dovute appunto a quell'istruzione), le donne, generalmente, non li abbandonano: da che derivano, nelle famiglie, colpevoli acquiescenze degli uomini, ipocrisie delle donne, o dolorosi conflitti; tutte cose che non producono soltanto un grave e privato danno domestico, ma sono di non meno grave e pubblico nocimento alla società, che sulla famiglia s'impenna.

Per FRANCESCO VENDEMINI

Al funebre di Francesco Vendemini, interprete efficace commosso e commovente del dolore di tutto un paese, che in lui perdeva un elettissimo figlio, fu il conterraneo Gino Rocchi. È desiderio dei nostri amici Savignanesi di veder pubblicato sul nostro giornale le parole dell'ispirato oratore, delle quali ci hanno procurato il testo. E noi non

(Conto corrente: colla Posta)

solo aderiamo volentieri, ma li ringraziamo caldamente, perchè essi hanno procurato al nostro giornale, che del culto dei buoni studi e delle patrie memorie si fa vanto (solo dolendosi della soverchia modestia onde può coltivarsi), uno scritto, che è appunto una pagina di storia romagnola, ed è insieme, per la forma, un saggio di quella scuola letteraria, che, dal Borghesi, dal Fabbri, agli odierni Rocchi e Pinali, ebbe in pregio il nostro « idioma gentil sonante e puro », come immagine viva dell'amatissima patria.

E ci sentiamo anche onorati di rendere ancora, per tal modo, un nuovo e più decoroso omaggio alla memoria di Francesco Vendemini, del quale, come non fummo tra i piaggianti nei giorni della lieta ventura, così non fummo tra i disconoscitori e gli immemori nel tempo meno felice, ma sempre facemmo sincera estimazione come di uno dei più culti e buoni ingegni ed eletti animi della nostra provincia, degno di quel gentil paese, che, nella storia della civiltà municipale, italiana ed universale, ha nomi in vario grado illustri e tutti onorandi, Amaduzzi, Bignardi, Borghesi, Peticari, Amati, Rocchi, alcuni dei quali — come è appunto dell'illustre autore dello scritto che qui pubblichiamo — sono nomi non di singoli individui, ma d'interi famiglie, in cui la professione degli studi è una tradizione e forma titolo d'invidiabile nobiltà:

Vorrei, Signori, vorrei, Concittadini, poter essere, come voi bramate, interprete del vostro dolore; vorrei potere esprimere il mio cordoglio, poter dire quale perdita in Francesco Vendemini ha fatta il nostro paese, del cui spirito certo un'elata parte con lui s'è delegata. Ma l'anima è confusa, oscurata dal pianto; ma l'angoscia mi opprime la mente, mi chiude la memoria, mi stringe il cuore. Qui dinanzi al feretro del caro amico mi par quasi d'assistere alla fine mia propria. È triste privilegio, è cosa crudele sopravvivere a quelli coi quali avemmo comune il principio del vivere, massimamente se la comunione è incominciata dagli anni in cui il conversare insieme non è contatto esteriore, ma intima unione dell'anime. Eravamo nati dentro le stesse mura, da famiglie che per antica consuetudine si consideravano sorelle ed abitavano in case quasi contermini. Da lunga mano era depresso, o Francesco, ne' nostri cuori il seme de' vicendevoli affetti, ma la nostra fratellanza si strinse fuori del nido da cui con rammarico io andai lontano e nel quale tu hai voluto vivere e morire. Terminava io gli studi dell'umanità, incominciavi tu quelli della legge perseverando nell'amore della filosofia e della letteratura. La nostra vita intellettuale si svolgeva e fioriva al lume della mente e della dottrina del mio buon padre, da te pure riverito ed amato con tenerezza filiale; mente in cui si rispecchiavano la luce e la dottrina di que' nostri Savignanesi che hanno lasciato eterno nome. Ricordi, amico, la nostra casa a Bologna, sul confine della città e della campagna? Ci pareva essa un angolo di questa nostra, ed ivi s'adunava una colonia di buoni concittadini dalla cui bocca sonava pura la nostra loquela, che più pura sonava dalla bocca di mia madre, sorella d'età e d'indole alla venerata tua zia Mariuccia. In niun luogo, credo, con più tenerezza, con più fervore l'affetto della terra natale si è congiunto coll'amore della patria grande!

Erano gli anni in cui l'Italia faceva acquisto della indipendenza e della libertà. Ogni Italiano di suddito si sentiva divenir cittadino e dalla pazienza dell'obbedire, o dagl'impeti tormentosi della ribellione passava alla serena virtù del governarsi, e ammirava la dignità del governare un popolo volenterosamente sottoposti alla medesima giusta legge; e mentre gli animi esultavano d'amor patrio effondendosi per l'ampiezza della penisola riunita, era ne' giovani una sete di nuovi studi, un ardore d'immergersi nelle vive correnti della moderna civiltà; e se la gioia civile, insofferente d'ogni limite, si spandeva rumorosa per le vie e per le piazze e s'infiammava nelle popolari dimostrazioni e ne' pubblici dibattimenti, la curiosità del sapere trovava il suo alimento nella università, dove maestri arditi e sapienti svelavano alla gioventù i tesori delle scienze e dell'arti, le additavano le vittorie del libero pensiero a noi contese dalla tirannia; e di quei maestri alcuni erano degli uomini stati o nell'esilio o nella patria de' più operosi al nostro risorgimento.

Non ci fu palpito di quella vita varia, grande, vigorosa, veramente *vita nuova* della nazione, a cui non rispondesse il tuo cuore, o Francesco. E nelle due tendenze che furono proprie de' migliori tuoi contemporanei, eri proceduto tant'oltre,

che sarebbe stato difficile dire di quale avresti voluto piuttosto toccare la meta; poichè da una parte t'eri approfondito nelle storie e in ogni disciplina del diritto e della pubblica amministrazione da presagire che saresti eminente o tra i giuriconsulti, o tra i magistrati; d'altra parte avevi così familiare la filosofia, la critica, così piena la perizia della lingua e della letteratura nostra, la conoscenza delle letterature straniere, che niuno t'avrebbe interdetto l'ufficio di scrittore; massime avendo tu dati felicissimi saggi nell'una e nell'altra facoltà innanzi la laurea.

Un grande centro intellettuale t'aspettava, dove risplendessero il tuo ingegno e la tua coltura; ma tu avevi più caro il breve piano che tra il ponte e la Madonnarossa si stende al piede del dolce clivo del Castelvecchio, e qui, finiti gli studi universitari, venisti a porre la sede. Fu amore, fu istinto di maggiore socievolezza proprio del tuo cuore espansivo e buono. Nelle città grandi gli uomini vivono, si muovono fra gente ignota; ne' piccoli paesi, e qui nel nostro, di ciascuno si conosce non pure il nome, ma l'animo; dai parenti non è diverso l'amico, dall'amico non dissimile il compaesano; ciascuna famiglia s'allarga nella cittadinanza. Era affetto della casa e della professione paterna. I tuoi vecchi avevano atteso alla cura delle aziende rustiche, e perchè interrompere del tutto l'opera in cui il buon Luigi Vendemini s'era acquistata tanta riputazione? Ogni romagnolo vero è in fondo un agricoltore, un uomo del contado. Era tradizione patria: i Borghesi, i Peticari, gli Amati erano sì in giovinezza usciti fuori a divenire esperti del mondo, ad accrescere il patrimonio di studi domestico, ma poi erano rientrati qui a moltiplicarlo; qui avevano voluto che sorgesse la grandezza del loro sapere, de' loro nomi, gloriosa a tutta la nazione. In codesto attaccamento degli animi al suolo natale è l'antica ragione della gentilezza e della civiltà della Romagna; ed è utile e bello l'esempio che ne hanno rinnovato i fratelli Vendemini un tempo in cui in Italia nasce purtroppo il disgusto della vita che quasi per dispregio si chiama provinciale.

Ho detto fratelli, e il dolce suono mi trafugge l'animo. Il tuo Gino, minore a te d'anni, era teo, Francesco, d'un sentimento, d'un volere. Ma in lui, negli stessi studi, più audaci l'ingegno e le idee, e, per il sangue più acceso, più rapido in lui, più veemente il passare dal pensiero alla parola, all'opera. Da codesto contrappeso di doti intellettuali e morali, dalla ponderatezza dell'uno, dall'arditezza dell'altro si pensava (ed era vero) che risulterebbe più forte, più efficace la concordia d'entrambi nell'intento comune di servire così nell'ordine privato come nel pubblico agli interessi de' loro concittadini col ministero della legge, la quale è il presidio e la guida d'un popolo libero.

E così fioriva di fama e di prossime e di lontane clientele il fraterno studio legale; e nell'istesso tempo tu, Francesco, o dirigendo o ispirando l'amministrazione del Comune, eri ugualmente geloso che non fosse interrotta niuna delle tradizioni de' nostri antichi, nè si restasse indietro da alcun progresso civile, economico, morale dell'età presente. Dalla cura del tuo Comune ti levasti degno a reggere, come Presidente della deputazione, le cose della Provincia; il quale ufficio si può dire che fino al termine del tuo vivere (la morte già t'aveva colpito quando lo lasciasti) è stato il tuo vanto ed il tuo conforto.

Poichè la fortuna s'era affrettata al fiero e perfido suo giuoco! La speranza d'uno stato sereno appena aveva avuto tempo di adempiersi, che i due fratelli erano in preda all'affanno. Prima il maggiore ebbe a trepidare per la vita del caro minore. Fu un'angoscia lunga, disperata, a cui successe la dolorosa rassegnazione di veder condannato alla sola vita del cuore e della mente chi non apprezzava il cuore e la mente che come forze per l'azione. Poscia il minore, tutto presente al dolor suo, ha veduto di giorno in giorno per il corso di più anni languire il maggiore. Le persone che gli stanno intorno nella camera del suo padre che da tanto tempo egli non abbandona, la moglie, la sorella, il figliuolo, pietosi, si sono studiati di nascondergli l'estremo disfacimento, d'incorarlo, d'illuderlo; ma ieri hanno pure dovuto dirgli: il tuo Francesco è morto; ed è stata con lui compassionevole la morte!

Non reggo allo strazio, nè più ardisco di pro-

ferire quello che sento. Veggo il povero Gino in mezzo al pianto de' suoi, nella casa che è stata battuta da tutte le sventure. Il desolato non so che si pensi; ma vorrei ricordasse che quando il turbine ha atterrato la quercia, vi è un virgulto che rinnova la selva.

Ed ecco che tu, povero Francesco, dal travaglio e dall'accoramento della vita hai la pace nel sepolcro; nel sepolcro a cui veglierà custode il tuo paese. Hai tu amato con tutta l'anima i tuoi Savignanesi, e or vedi che non ve n'è uno che non ti renda il cambio coll'amore, colla pietà coll'inconsolabile pianto. Essi ti ricorderanno, essi t'onoreranno, ed ora e sempre sarai da loro portato in esempio de' concittadini che di sé medesimi fanno intero dono alla patria.

Savignano, 24 febbraio 1906.

Gino Rocchi

La nota politica settimanale

La concorde elezione dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera, la mancanza di battaglia sul programma del nuovo Ministero Sonnino avevano data troppa speranza a quelli, i quali desiderano che esso viva e faccia tutto il bene possibile al paese, chiudendo una buona volta la dolorosa e dannosissima era delle crisi ministeriali, a scadenza semestrale, come le cambiali. Quanto al desiderio, nessuno lo sente più vivo di noi, che, per esso, avremmo fatto buon viso a ministri anche non troppo simpatici, come sono necessariamente tutti quelli che hanno preso e potranno prendere nome dall'on. Giolitti. Ma quanto alla speranza, è un'altra cosa.

Fino dal primo formarsi del Ministero che prende nome dall'on. Sonnino, del quale riconosciamo le virtù e non obblammo i difetti — virtù, che consistono principalmente nel carattere morale, nel tecnicismo, nell'attività, nello studio; difetti, che si rivelano, o, per dir meglio, si sono sin qui rivelati in una grande incapacità parlamentare a farla da condottiere, da duce; e se il domani ci darà torto, ne saremo felicissimi — fin dal principio noi fummo tra coloro, i quali, per il modo onde quel Ministero fu composto, non ebbero soverchia fede sulla possibilità d'un largo consenso della Camera in suo favore. Avrà torto la Camera, non solo lo concediamo per ipotesi, ma lo riconosciamo anzi con piena convinzione. E infatti, quanto alle cose, che possono rimproverare i democratici-costituzionali, i quali della Camera sono la grandissima maggioranza, al Ministero Sonnino? E quanto alle persone, se si prescinde, come si dovrebbe, dall'egoistico « Esei di li, ci vuo' star io », come non ammettere che l'attuale Ministero, per somma di valori, supera di gran lunga tutti i precedenti, da dieci anni in qua? Che vogliono coloro, i quali, come l'on. Gallo e l'on. Maggiorino Ferraris, combatterono — e avevano ragione — i ministri Giolitti e Fortis, ed ora non sembrano acconciarsi al ministero Sonnino? Che vogliono quelli stessi, i quali, come il nostro egregio amico Rava, fecero parte delle precedenti amministrazioni; che vogliono essi, se guardano alla sostanza delle cose e alla capacità delle persone a tradurre le cose in atto, che vogliono mai, che non possa vedersi attuato, nei limiti della possibilità, dall'attuale Gabinetto?

Se è pericoloso che esso si sostenga anche su elementi antilegitari (ma il sostegno durerà poco; infatti vediamo i repubblicani, anche alla Camera, schierarglisi contro, ed i socialisti, fuori della Camera, dar luogo ad una vera crisi, solo perchè i loro rappresentanti legislativi non partono in guerra contro Sonnino); ma ad ogni modo se è pericoloso quell'appoggio, che pure salvò un giorno Giolitti, perchè non accorrono al riparo con l'unico possibile rimedio, cioè con lo stringere insieme tutti coloro che sono d'accordo in un programma di libertà e di lavoro, sotto l'egida delle istituzioni plebiscitarie?

Montecitorio è un'Accademia alessandrina, che si dissocia ogni giorno più dalla realtà e dai sentimenti del paese.

È appunto per questa constatazione che noi, pur desiderando che il Ministero Sonnino fosse lasciato vivere e, sopra tutto, lavorare, non ne abbiamo speranza.

Le ultime votazioni per varie cariche parlamentari hanno dimostrato che di sperare non v'era fondamento alcuno; l'on. Sonnino

non ha, molto per colpa sua e molto per quella degli altri, una solida maggioranza alla Camera; anzi, se dobbiamo parlare di maggioranza omogenea, non ve ne ha affatto.

Che ne seguirà? vivaccherà esso, non obbligandolo alcun voto palese a ritirarsi, e potrà a poco a poco attrarre a sé nuove forze?

Scioglierà la Camera, facendo appello al paese, che, si dice, gli è favorevole? Ma, in tal caso, noi singoli colleghi, o nella maggior parte di essi, sarà veramente posta, come si pone in Inghilterra, la questione *pro o contro* un primo Ministro? non prevarranno quì morbosità archeologiche, là avventatezze eslegi, in un luogo considerazioni e clientele personali, nell'altro impulsi d'altro genere, per modo da rimandare a Montecitorio un'accolta, o meglio un'accozzaglia di persone, poco diversa, nel suo complesso, dall'attuale?

Sono tutte domande, alle quali non è possibile dare risposta esatta, ma che lasciano, appunto per questo, più sospesi e angosciati gli uomini di buona volontà, tanto più che tutto porta a ritenere che non si farà mai un passo deciso per uscir dall'equivoco e dal male.

Lo sappiamo: gli adoratori di forme oltrepassate (i repubblicani) diranno che tutto è colpa del *tronco*, a cui bisogna applicare l'ascia. Ma questa è rettorica e di quella cattiva.

La nostra forma di governo risulta dal binomio monarchia e parlamentarismo: e mentre la prima, per opera d'una non interrotta successione di re leali, primi esempi dell'adempimento del dovere, anche oltrepassandolo, risponde al suo ufficio, il secondo, sempre più degenerando, dà luogo ai mali che lamentiamo. Facendo una repubblica, la monarchia sparirebbe, ma il parlamentarismo viziato resterebbe, anzi si vizierebbe di più.

Absolutismo dunque? Nemmeno per sogno: noi siamo sempre dell'opinione di Cavour, il quale diceva che la peggiore delle Camere è preferibile alla migliore delle anticamere; e crediamo che la Monarchia, senza un parlamento, efficace e decisivo, sarebbe inetta al bene e fonte di soli mali.

Il rimedio adunque è da cercarsi solo nel popolo italiano; « la salute è in noi. » Tocca al popolo ricondurre il parlamentarismo entro i suoi limiti e avviarlo ad un utile fine.

Intanto sopportiamo la quest'ora di transizione, e affrettiamone la fine.

CESENA

Consiglio Comunale — È indetta seduta per questa sera Sabato 17 alle ore 20.

Banca Popolare Cooperativa — L'adunanza generale ordinaria degli Azionisti è indetta, in prima convocazione, per la Domenica 25 del corr. Marzo; quella di seconda convocazione per la Domenica 15 Aprile (giorno di Pasqua).

La detta Banca ha con pubblico avviso annunciato di fare d'ora innanzi, gratuitamente per gli Azionisti, il rilascio di disegni su tutte le piazze italiane ed estere con le quali corrisponde.

Altre importanti facilitazioni si stanno studiando e verranno quanto prima rese di pubblica ragione.

Cooperativa di Consumo — Domenica scorsa fu stipulato il rogito di costituzione della nuova Società e dato incarico ad un Comitato provvisorio di compiere tutte le pratiche necessarie al suo riconoscimento, dopo di che si procederà all'elezione del Consiglio Direttivo, alla quale elezione potranno così partecipare tutti i Soci, anche quelli divenuti tali dopo la stipulazione del rogito. Per tal guisa il Consiglio verrà composto nel modo più largo ed avrà maggiore autorità.

Condotte medico-chirurgiche — In seguito al nuovo organico ed a vacanze di posti, è da provvedersi definitivamente a cinque condotte medico-chirurgiche rurali e precisamente nella località S. Giorgio, Macerone, Callisese, Borello e S. Vittore, con lo stipendio di L. 2000 ciascuna. Il concorso scade l'11 Aprile.

Macelleria comunale — Il Sindaco, con pubblico manifesto, attesta ufficialmente gli sconcertanti risultati di questa Istituzione, la quale dal 12 Agosto al 31 Dicembre 1905, cioè in quattro mesi e mezzo d'esercizio, presenta una perdita di L. 6161.23. Aggiunge il Sindaco che da Gennaio in poi, sebbene il *deficit* sia « di gran lunga » diminuito, pure si mantiene sempre rilevante. Secondo la parola ufficiale, causa di ciò sarebbe

lo scarso concorso dei consumatori; e questo è un fatto fuori di contestazione; ma noi crediamo vi abbia anche contribuito un impianto troppo costoso, come abbiamo più volte accennato, e che ora ci si dice si venga limitando. Era meglio incominciare più modestamente, per allargarsi, se mai, dopo un felice esperimento; la saggezza amministrativa, ci sembra, avrebbe ciò consigliato.

Cenno necrologico — Giovedì scorso, in età non tarda, è morto il protocollista del Comune BONIFAZIO GALLI. Era fornito di raro e vivace ingegno, e se la fortuna gli avesse permesso di compiere gli studi, avrebbe certo potuto riuscire un professionista di grido. Certo egli aveva attitudini e cognizioni superiori all'ufficio suo, tanto da potere, pur senza titolo, sbrigare pratiche che sarebbero state di competenza anche d'impiegati superiori, momentaneamente impediti, od i cui posti fossero vacanti. Il suo concorso riuscì spesso assai utile, come noi sperimentammo, nelle ricerche di storia o di cronaca retrospettiva municipale e nella segnalazione di quanto riguardasse cose e uomini di Cesena, nei vari libri o riviste che gli capitavano sott'occhio.

Aveva fatto la campagna del 1867.

Alla famiglia, di cui era tenerissimo, e specialmente al fratello capitano Muzio ed al genero avvocato Jacchia, amici nostri, le più affettuose condoglianze.

Primo Congresso Nazionale di Terapia Fisica — Rammentiamo che dal 25 al 27 marzo in Roma avrà luogo il primo Congresso Nazionale di Terapia Fisica, promosso da un Comitato di cui fanno parte i più illustri Clinici italiani, sotto la presidenza del Prof. Guido Bacelli.

Il Congresso sarà inaugurato il giorno 25 marzo alle ore 10 ant. nell'aula della Clinica medica al Policlinico; nelle successive adunanze, esaurite le comunicazioni scientifiche, sarà sostituita dagli intervenuti un'Associazione italiana di Terapia Fisica.

Gli aderenti avranno il vantaggio di godere le eccezionali facilitazioni consistenti nel ribasso del 50 per cento sulle spese di viaggio.

Inviare la propria adesione e chiedere schiarimenti al Prof. C. Colombo, Segretario del Comitato promotore in Via Plinio 1 — Roma.

Palco bandistico — Dal momento che il Municipio non è più gravato di spese per un suo corpo bandistico speciale, ed il servizio musicale è fatto, con tanta soddisfazione del pubblico, dalla Banda militare, così valentemente diretta dal M.^o Lattuca, sarebbe giusto e conveniente che si pensasse ad allestire un palco, che meglio rispondesse alle esigenze artistiche, non soltanto per l'estetica, ma, quello che più vale, per l'acustica.

Un apposito R. Decreto, che regola tale materia, indica con precisione minuta la disposizione dei musicanti, stabilisce il posto per i suonatori di timpani, di piatti, di tamburo, di grancassa, per il Direttore ecc. Ed in alcune città è accaduto che il servizio è stato sospeso appunto per la mancanza d'un palco decente.

Vegga dunque la Giunta che non avvenga altrettanto fra noi.

Studio in Malatestiana — Lunedì, Martedì e Mercoledì ecc. p. fu in Malatestiana il Dott. Teodoro Doring di Göttingen per consultarvi due codici delle tragedie di Seneca, il D. XXVI, 5 e il S. XX. 1., per curare una edizione. Del primo codice egli scrisse nell'apposito registro essere un manoscritto della famiglia dell'Etrusco della Laurenziana, che lo completa; e del secondo che è un codice molto autorevole, sebbene non privo di mende, della famiglia del precedente. Il dotto studioso veniva dalla Laurenziana e ripartiva per la Clavense.

Teatro Giardino — Si annunziano per le sere dei 22, 24 e 25 corr., varie rappresentazioni coi Cinematografo.

La musica militare domani domenica 18, dalle 15.30 alle 17, suonerà nel Pubblico Giardino, il seguente programma:

1. Marcia Militare — Carlini
2. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia — Rossini
3. Pot-pourri — Boccaccio — Sappè
4. Atto 4.^o — Carmen — Bizet
5. Valzer — Trè-Jolie — Waldteufel

Stato Civile — Dal 4 al 11 corr.

NATI N. 26 — Maschi N. 15 — Femmine N. 11.
MORTI 11 — Mazza Giuseppe a. 70 — Neri Conte Paolo a. 72 — Neri Mauro a. 72 — Merendi Primo m. 2 — Rossi Jole m. 7 — Anadori Antonio a. 77 — Alessandri Arturo g. 7 — Felini Giulia g. 30 — Siroli Costanza a. 78 — Biondi Annita m. 6 — Righi Giovanni a. 79.

MATRIMONI 7 — Neri Primo con Farabegoli Santa — Biguzzi Salvatore con Giorgini Colomba — Montecampi Giovanni con Benedetti Clivia — Grilli Enrico con Dominici Casira — Casalbani Pietro con Piracini Maria — Missiroli Leopoldo con Corbara Silvia — Ricci Attilio con Travaglini Filomena.

Dall'11 al 17.

NATI N. 25 — Maschi N. 10 — Femmine N. 15.
MORTI 12 — Pistocchi Carolina a. 62 — Sama Urbano g. 15 — Zattini Cristina a. 61 — Alessandri Clarice a. 10 — Belfiore Rosa a. 52 — Foschi Amedeo m. 15 — Ridolfi Giovanni a. 82 — Montecampi Maddalena a. 77 — Piracini Giuseppina m. 5 — Senoli Nicolò a. 53 — Galli Bonifacio a. 59 — Pistocchi Alba g. 35.

MATRIMONI 10 — Biguzzi Angelo con Casalbani Assunta - Lelli Egitto con Fulvi Lucia - Turroni Pietro con Casadei Carolina - Giunchi Abramo con Biasini Itala - Ravaglia Arcangelo con Pistocchi Adele - Ginchi Leo con Alessandri Rosa - Lotta Giovanni con Fancia Maria - Evangelisti Paolo con Ceccarelli Elvira - Foschi Ermete con Morigi Maria.

Richieste e Pubblicazioni di Matrimoni N. 10.

Cucina Economica R. Mori — Minestre estiate dal 15 Gennaio al 15 Marzo 1906. — Vendute N. 27743, gratuite 4104, al personale 456: Totale 32303.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
1.^o Marzo

S. Monti • L'ultima enciclica di Pio X e la pastorale di Mons. Bonomelli — A. Avancini • L'ameno inganno — E. Maina • Gli Italiani in Westfalia — F. Bosazza • Memorie d'un viaggio in Africa — V. Riccabona • L'evoluzione — D. Zanichelli • Un nuovo libro di Pasquale Villari — G. Piranesi • La battaglia di Campaldino — G. Vitali • Serra di fiori — L. Alberti • Pei sentieri fioriti dell'arte — T. Friedmann Coduri • Le malle del passato — G. Romanelli • Notizie letterarie — T. Nediani • Un capitolo del romanzo Anima — E. S. Kingswan • Libri e riviste estere — Dolores • Spiegature americane — V. • Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Le famiglie GALLI e JACCHIA, vivamente addolorate per la perdita del loro

BONIFAZIO

ringraziano commosse gli egregi Prof. FABIO RIVALTA e Dott. PIO SERRA per le cure ad esso prestate durante la malattia, la Giunta Comunale, il Sodalizio dei Reduci, i colleghi del Comune, il Senatore Saladini, il Sottoprefetto Cav. Zazo, e tutte le persone che, con sentimento pietoso, di LUI s'interessarono, e LUI vollero onorare accompagnandone la salma al Cimitero.

(COMUNICATO)

Cesena 10 Marzo 1906.

Riconosciamo, in omaggio alla verità, di avere agito senza correttezza e senza alcun riguardo verso il Sig. Dott. Cino Mori, sia nella sera di domenica 4 corr. al Festival, sia nella sera del mercoledì successivo in casa del detto Sig. Dott. Mori; ci auguriamo che, in seguito a questa nostra franca ed amplissima dichiarazione, il Sig. Dott. Cino Mori, receda da qualsiasi giusto proposito di provvedimenti contro di noi.

Maraldi Guglielmo di Luigi
Crudei Ferdinando di Alfredo

Appartamento d'affittare —
Via Malatesta Novello N. 5. — Dirigersi al Sig. Lucio Rossi.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più bel sapone
esotico, il profumato dalla so-
dicità italiana. — Taccio de-
tarsi per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
— 50 al primo profumo e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può lavare a
luce. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è confondersi coi diversi
saponi all'amido in commercio.

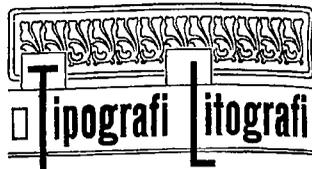
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
3 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Olii e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.



LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandata per azioni, con diritto di intitolare
"URANIA,, MILANO, già Commoretti e C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove
e modernissime macchine.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA,, Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segno e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.



FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO
BUENOS-AYRES
54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili un chilo

Faba Medica, qualità extra	L. 150	4,89
Faba Medica, qualità corrente	130	4,59
Trifoglio Pratense, qual. extra	170	4,90
Trifoglio Pratense, qual. corra.	15	4,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	70	7,20
Luonella o Crocetta, seme sasan.	100	4,21
Luonella o Crocetta, seme sgr.	4	4,23
Leglio o Mangena	50	0,60
1. jatto inglese o Ray Grass.	50	0,9
2. jatto greco o Tripoullia	45	0,5
1. jatto greco, per foraggio	35	0,40
Favetta cavallina	3	0,40
1. jatto comune	30	0,40
Favetta con uno	59	0,60
Veccia velutata	70	0,60

Miscugli di sementi foraggio per la formazione
di praterie di durata indebita L. 4,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

B. rhabietola da foraggio delle Vauche	L. 2,50
Sarabietola da zucchero	4,20
Orzo da foraggio	5
Tapa da foraggio	5
Z. cohe da foraggio	6

FRUMENTONE CONQUISTATORE.

Un parco postale di 3 chili L. 5.
100 chili L. 32 — Un chilo Cont. 40.

Prezzo per 100 chili un chilo

Frumentone dento di cavillo bianco L. 30	0,40	
Frumentone giallo lombardo	30	0,4
Frumentone Marzuolo Ferrarese	35	0,45
Frumentone Marzuolo Am-ricano	40	0,5
Frumentone Nob primaverile	35	0,45
Avena primav. Patato di Soazia	32	0,40
Avena di Lincoln	35	0,45
Orzo di primavera contaria	30	0,40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi
d'Orto L. 6, franca di tutte le spese
in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di
fiori L. 3,50.

PIANTE: Alberi fruttiferi — Arumi — Olivi
— Casti — Pianta per imboschi-
mento — per Viali — per siepi da difesa — per
Ornamenti — Canole — Magnolio — Rosai —
Altri — Cereci — Rampionati — Gigli — Tu-
berose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — **L. 0.60**

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 faconi SALE CARLSBAD
SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.

